

## GIOVANNA «CONTESSA BIANCA» (di Dante) a Cortona

Dante Alighieri, nelle *Rime* del tempo dell'esilio (CVI, circa dal 1304 al 1306), ricordò una speciale signora di Toscana:

«Canzone, presso di qui è una donna ch'è del nostro paese;  
bella, saggia e cortese  
la chiaman tutti, e neun se n'accorge  
quando suo nome porge,  
Bianca, Giovanna, Contessa chiamando:  
a costei te ne va chiusa ed onesta;  
prima con lei t'arresta,  
prima a lei manifesta

quel che tu se' e quel per ch'io ti mando;  
poi seguirai secondo suo comando» (1).

La protagonista, “Bianca, Giovanna, Contessa” visse realmente oppure fu una figura poetica ideale a rappresentare le virtù cortesi del tempo? La domanda, che spesso è posta riguardo ai personaggi danteschi, forse non avrà mai risposta esaustiva. Nella fattispecie, tuttavia, si pensa comunemente che la donna della rima corrisponda a Giovanna figlia del conte Guido Novello Guidi e di Gherarde-



## RICONOSCIMENTI.

Nella pagina precedente:

– San Martino a Bocena, da Google maps, Street view.

In questa pagina:

– Andrea Pierini, † 1858, *Dante legge la Divina Commedia alla corte di Guido Novello da Polenta di Ravenna*, Firenze, Palazzo Pitti.

Nella pagina accanto:

– Stemma dei conti Guidi, da Wikipedia.

– Un brano della pergamena del 26 aprile 1319, foto di P.I.M., 2020.

sca Novella del conte Ugolino di Donoratico. Siamo con pieno diritto tra i componenti dell'aristocrazia palatina e ghibellina più in vista in Toscana. Guido Novello partecipò attivamente alle guerre contro i guelfi e alla battaglia di Montaperti nel 1260, a seguito della quale fu nominato podestà di Firenze e, vicario imperiale nel 1264. Quando, dopo la morte di Manfredi († 1266), declinò in Italia la potenza sveva e ghibellina, fece un passo indietro e si ritirò dalle lotte. Morì nel 1293. Dei suoi figli, Giovanna nacque, pare, intorno al 1260, fu presa in ostaggio da Carlo d'Angiò assieme al fratello Federico Novello dal 1269 per un lungo periodo successivo, e poi, nel 1301, sposò in prime nozze, secondo il Davidsohn, Paolo dei Cacciacconti di Trequanda. Ma di questo matrimonio non sappiamo altro (2). Giovanna infatti, come riportò in breve il Litta, è nota come moglie di Saracino dei Bonacolsi di Mantova. Questi era figlio di Tagino o Tayno, che ebbe la vita travagliata dalle lotte familiari e di potere nella sua città: dal 1291 al 1294 fu incarcerato dal fratello Bardellone, poi esiliato con la famiglia; quindi, ritornato in patria, venne di nuovo costretto a risiedere a Ferrara dove fece testamento nel 1302 e forse morì poco dopo.



Saracino e suo fratello Bertone invece colsero l'opportunità della pacificazione generale promossa da Enrico VII e riuscirono a tornare a Mantova nel gennaio 1311. Furono però presto banditi dal cugino Guido, signore della città. Militando successivamente contro i signori di Correggio, Saracino fu sconfitto e fu in prigione nel 1317 (Litta). Dopo di che se ne perdonò le tracce (3).

Chi scrive ha trovato Saracino ancora in vita in una pergamena del 26 aprile 1319, della quale fu protagonista la moglie Giovanna, detta esplicitamente "Contessa Bianca".

La carta è stata menzionata, a quel che ho potuto vedere, solo dal Repetti alla voce Bòcena, piccolo centro a nord ovest di Cortona (4). Nell'atto, Giovanna, donna intelligente e capace, a nome del marito, fece riportare una compera di immobili lì situati. Venditori furono maestro Ranaldo del fu Guido da Cortona e Consolo suo figlio, i quali avevano avuto il permesso di fare la transazione da Cecco, Vannuccio, Angelo e Biagio, figli di maestro Guido, e dalla loro madre la vedova Margherita.

Gli immobili erano costituiti da un podere con palazzo con loggia nella villa di Bòcena, alcu-



---

ni pezzi di terra vicini descritti nei loro confini e un ignoto “lattareno”. Il prezzo fu di lire 1130 di moneta cortonese o in uso a Cortona.

Compaiono nell’atto altri personaggi poco o nulla documentati negli studi sulla città del tempo. Uno dei testimoni, Tofano Angiolieri, appartenne al ramo cortonese della famiglia del poeta Cecco, amico-rivale di Dante. E questo può testimoniare, anche se indirettamente, la vicinanza di Giovanna ai letterati, la sua liberalità e la motivata lode di Dante nella rima CVI (5).

Oltre a quello di lenire la sua infelice situazione politica e familiare, uno dei motivi per cui Saraceno Bonacolsi dovette acquistare un podere nella campagna di Cortona, fu probabilmente il desiderio della vicinanza della moglie con i parenti Guidi. Guido Novello era già stato potestà della città nel 1250, ed è probabile che allora avesse avuto qui dei possessi. Più tardi è documentato un palazzo con chiostro del figlio (fratello di lei) Guglielmo Novello: si trovava nella villa di Cegliolo, non molto distante da Bòcena, sui monti di Cortona (6).

Questo il testo in latino della pergamena. Ne trascrivo le parti essenziali, mettendo in corsivo le parole dubbie. Non faccio la traduzione in italiano perché se ne comprende facilmente il senso.



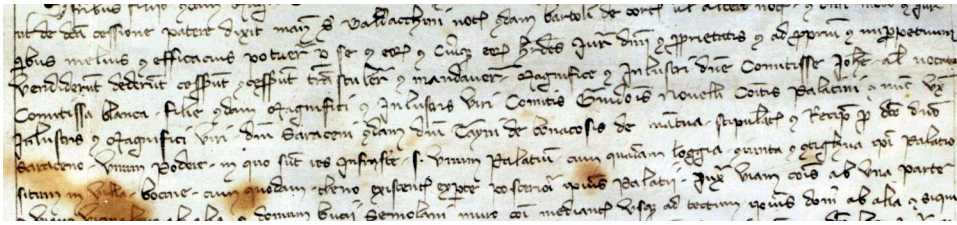
«[...] Anno eiusdem de Nativitate millio trecentesimo decimo nono indictione secunda domine Iohanne papa xxii res(idente) die xxvi mensis aprelis.

Magister Ranaldus quondam Guidonis de Cortona et Consolus eius filius obligando se ad omnia et *benegula* infra-scripta de voluntate pres(entium) licentia et consensu dicti sui patris ibidem present. et omnibus et singulis sponte consent(ientibus) et ipsi et ipsorum principaliter et in sollid(o) eorum nomine et tamquam habentes iura cessa de Ceccho, Vannucio, Angelo et Blaxio fratribus filiis quondam magistri Guidonis de Cortona et a domina Margarita matre predictorum et uxor quondam dicti magistri Guidonis ut de dicta cessione patere dixit manuser Baldacchini notari quondam Bartoli de Cortona vel alter(or)um not(ari)um [...] vendiderunt, dederunt, ces-

serunt et cesserunt [sic] transtulerunt et mandaverunt magnifice et inlustri domine **comitisse Iohanne al(iter) vocate Comitissa Blanca** filie quondam magnifici et inlustri viri comitis Guidonis Novelli comitis palatini et nunc ux(ori) inlustri et magnifici viri domini Saraceni quondam domini Tayni de Bonacosi de Mantua stipulante et recipiente pro dicto domino Saraceno unum podere in quo sunt res infra-scripte s(cilicet).

Unum palatium cum quadam loggia coniunta et contighua ipsi palatio situm in villa Bocene cum quodam terreno existente ex parte posteriore ipsius palatii iuxta viam communis ab una parte et viam vicinalem ab alia e domum Bucii Semolani muro communis mediante usque ad tectum ipsius dom(us) ab alia et siqui alii sunt eidem confines. Item una domus bassa cum quodam terreno coniunto ipsi

---



domui posit(a) in dicto loco iuxta rem Pieri de *Teses* ab una parte et viam comunis a duabus partibus et viam vicinalem ex parte posteriori. Item una petia terre posit(a) in dicto loco iuxta viam a duabus partibus est rem heredum Guidonis *Conis* ab alia et rem heredum Vive Consoli ab alia parte. Item una petia terre vineata posita in dicta contrata iuxta viam a duabus partibus et rem Cecchi magistri Guidonis ab alia parte et rem Gerii Salvi ab alia et rem Angeli Iunte ab alia.

Item unum lattarenum positum in dicta contrata iuxta viam comunis ab una parte et rem Restori Beni ab alia et rem Pieri Cecchi ab alia et rem heredum Tartari ab alia. Et siq(ui) alii sunt dictis rebus vel alicui earum plures meliores vel m(aio)res confinibus [...]. [...] pro pretio et nomine pretii mille centum treginta librarum den(ariorum) Cort(onensium) nunc usualium in Cort(ona) [...]. Actum Cort(one) in domo Monachucii de Castro Plebis

p(resentibu)s Martino quondam magistri Mathey, domino Oddone iud(ice), Tofano quondam Angeleri *Caposere*, Vacello Angeli et Angelo quondam Pucii Nichole t(estibus) de Corton(a) [...]. Et ego Cristoforus filius domini Oddonis de Cort(ona) imperiali auctoritate notarius et iudex [...] scripsi et intelli-neavi».

Paola Ircani Menichini, 5  
febbraio 2021.  
Tutti i diritti riservati.

Note.

(1) “*Doglia mi reca nello core ardire*”, di F. Bausi, 2013, «Dante Alighieri, Le quindici canzoni lette da diversi», vol. II, v. in *Academia.edu*.

(2) v. nota sopra e P. Litta, *Famiglie celebri d’Italia. Guidi di Romagna*, Torino 1835; R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, Firenze 1972, III, pp. 72 e ss.

(3) Il Litta ricorda Corradino e Filippo figli di Saracino (v. *Bonacolsi*). Tagino o Tayno di Pinamonte fu podestà di Verona nel 1283; incarcerato dal 1291 al 1294 assieme al figlio Filippo, venne poi esiliato; a Mantova nel 1298, fu costretto a rifugiarsi a Ferrara dopo il colpo di mano del nipote Guido nel 1299, v. *Bonacolsi, Tagino* di I. Walter, «Dizionario Biografico degli Italiani», Volume 11 (1969).

(4) Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico degli Olivetani di Volterra*, 26 aprile 1319; E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana ...*, Firenze, 1833-1845, alla voce. «Bocena nella Val di Chiana. - Si

aggiunga. - A questa villa, detta anche del Rio di Loreto nel piviere di Cegliolo appella una membrana degli Olivetani di Volterra nell’ Arch. Dipl. Fior. E un’istrumento rogato in Cortona li 26 aprile del 1319, col quale la contessa Giovanna, detta *Bianca*, figlia del fu Conte Guido Novello Palatino, maritata a Saraceno del fu Taydo [sic] de’ Bonaccorsi [sic] signori di Mantova, comprò da Rainaldo [sic] del fu Guido da Cortona un podere con palazzo annesso posto nella Villa di Bocena per lire 1130 di moneta cortonese».

(5) *Angiolieri Cecco*, M. Marti, «Dizionario Biografico degli Italiani», Volume 3 (1961); G. Mancini, *Cortona nel Medio Evo*, Firenze 1897, pp. 126-127; *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, Firenze 1898, pp. 8-13 (notizie sul Cecco Angiolieri cortonese).

(6) F. Angellieri Alticozzi, *Risposta apologetica al libro Dell’antico dominio del Vescovo d’Arezzo sopra Cortona*, Volume 1, Livorno 1763, pp. 132-133.